

LETTERE AL DIRETTORE

«CONNESSIONI»

Dopo il flash mob parlare di disabilità senza pietismo

■ Sono tante le manifestazioni e gli eventi che riempiono di vita, di colori e di musica le strade e le piazze di Brescia. Tra queste una in particolare mi ha colpito ed emozionato. Parlo del flash mob organizzato in Piazza Paolo VI sabato 6 maggio dalla «Rete bresciana dei centri diurni disabili e comunità socio sanitarie».

La Rete nasce nell'aprile dell'anno scorso e si pone da subito come finalità quella di mettere insieme le varie esperienze di chi opera nel mondo della disabilità. Una iniziativa estremamente positiva che tende a superare steccati e tende a diventare un «moltiplicatore di risorse nella consapevolezza che il totale è più della somma delle singole parti». Un modello quello della Rete che potrebbe essere guardato con attenzione anche da altre realtà. Ad esempio le aree della fragilità per anziani. Siano esse Residenze sanitarie che centri diurni.

Certo è che ad un anno dalla sua nascita questa realtà, la Rete, con lo slogan «Connessioni» ha pensato e realizzato un evento bello e importante; ha costruito un momento di apertura e di incontro nella e con la città, ha mostrato come sia possibile condividere e parlare del tema della disabilità non in modo malinconico e triste come tradizionalmente si fa, ma con gioia. E non lo ha fatto a parole, ma attraverso l'allegria che i disabili hanno mostrato la mattina di sabato 6 maggio in piazza. La loro testimonianza ha evidenziato come l'inclusione sociale sia non solo possibile ma necessaria. Necessaria per il soggetto disabile? Certo che sì, ma non solo per loro, anzi: necessario anche per tutta la comunità che da questa inclusione non può che uscirne arricchita e avvantaggiata.

Ci sono però modalità diverse attraverso le quali incontrare il mondo della disabilità e attraverso e per le quali cercare di trovare una strada positiva che porti all'inclusione stessa. La prima può essere quella che mette in evidenza le difficoltà, le assenze e i limiti che le persone disabili indubbiamente presentano. Metterle in evidenza per superarle attraverso un maggior impegno della politica nazionale e locale, ma anche attraverso un diverso e più maturo e sereno atteggiamento da parte di ognuno di noi nella nostra quotidianità.

Un'altra modalità di approccio è quella del riconoscimento della scarsa contrattualità che il disabile ha di fronte alla possibilità di accesso a una vita «normale». Un atteggiamento questo di vita sociale, un atteggiamento che mette al centro il tema dei diritti, il tema dell'uguaglianza, il tema della pari dignità tra cittadini. Una modalità che pensa al come restituire ai portatori d'handicap una dignità per tanto, per troppo tempo negata.

A queste modalità entrambe valide c'è n'è una terza che personalmente credo racchiuda anche le precedenti e per alcuni aspetti è ancora più importante: è il riconoscimento della «biografia» di ognuna delle persone che erano in piazza sabato 6 maggio. La loro biografia, ovvero la loro storia personale e familiare, il loro essere donne o uomini a prescindere dalla disabilità.

Come non condividere allora il pensiero di Ralf Dahrendorf quando in «Libertà attiva» parla della necessità di come ad ogni essere umano vadano date le medesime possibilità di scelta, quelle che lui chiama le «chance di vita».



LA FOTO DEL GIORNO

La forza di un sorriso. I bambini sono le vittime innocenti della guerra interna che devasta la Siria: molti di loro vivono da orfani in città fantasma distrutte dai bombardamenti delle forze armate di Assad. Qui il fotografo è riuscito a diffondere un grande messaggio: le bombe non sono riuscite a fermare la grande forza di un sorriso.

Per tutte queste ragioni e perché con l'appuntamento del flash mob ci hanno obbligati a riflettere un po' di più su questa realtà dico grazie alle operatrici e agli operatori della «Rete bresciana dei centri diurni disabili e comunità socio sanitarie». //

Oscar Turati
Rezzato



Gentile lettore, mi pare che il flash mob abbia centrato in pieno uno degli obiettivi che i promotori si proponevano: «togliere quell'alone di pesantezza e pietismo che attornia comunità e centri» per persone diversamente abili (e attenzione, uso questa locuzione non per moda buonista, ma perché credo indichi la giusta prospettiva con cui considerarle). Ed è stata davvero una bella lezione - vogliamo dire, di vita e di vitalità? - quella che la festosa invasione di piazza Paolo VI con semplicità ha consegnato ai bresciani. Se chi è diversamente abile incontra spazi, ovviamente non solo ludici, per mettersi in gioco con la propria «biografia», è tutta la comunità a giovare, trasformando quelli che appaiono dei limiti, le disabilità, in un valore aggiunto di umanità su cui poter contare. In questo senso, oltre a migliorare la vita di queste persone, l'esperienza di inclusione può aiutare tutti a diventare un po' migliori. Perciò al suo grazie, si unisce anche il nostro, e di cuore. (g.c.)

OPPORTUNITÀ NEGATE

Sono invalido ed ho voglia di lavorare, ma mi sento beffato

■ Sono un uomo vicino alla cinquantina, disoccupato dal 2016 e invalido civile al 46% avendo come patologie ernie lombosacrali, schiacciamento vertebre cervicali e ipovolemia ad un occhio. Sono regolarmente iscritto all'Ufficio Collocamento Mirato (Ucm) da circa 20 anni, e in tutti questi anni questo ente

non è mai riuscito a trovarmi un'occupazione, anzi all'ultimo colloquio tenutosi lo scorso anno, mi è stato detto chiaramente che con le mie patologie non troverò mai un'azienda che mi assuma! Sul giornale dell'8 maggio scorso appare un annuncio di offerta di lavoro di questo ente dove si cerca un invalido come fattorino/magazziniere con vincoli: lavoro in piedi, indispensabile buona mobilità / sforzo fisico, capacità visiva e uditiva, (praticamente di invalido resta ben poco...).

La mia rabbia nel leggere questa inserzione non è poca, mi sento preso per i fondelli non solo dallo Stato ma anche dall'Ucm, visto che nemmeno chi ha l'obbligo di tutelare gli invalidi (quelli veri come me) lo fa. //

Massimo Bordiga
Brescia

L'ODISSEA

In otto tabaccherie senza trovare un francobollo

■ Il 5 maggio è la poesia sulla morte di Napoleone. Il 5 maggio 2017 non è che si sancisca la morte dei Monopoli italiani, perché già conclamata da tempo, ma una ulteriore conferma non guasterebbe. Guasta invece moltissimo all'erario ed alle casse nazionali e tentiamo di ovviare con pericolose finanziarie. Oggi ho girato, anzi girovagato per cinque tabaccherie su sette esistenti a Salò, forse otto, senza trovare un francobollo. Non ne abbiamo, siamo rimasti senza, è la risposta, ma la risposta identica dura da 10 giorni, per alcune, per altre invece dura da sempre.

Ma chi controlla le tabaccherie che o sono senza francobolli o senza sale. E si che sull'emblema esposto, con il logo della Repubblica Italiana e il numero di licenza, vi è iscritto «Sali e Tabacchi», non francobolli... vuoi che sia per questo che non si trovano.

Oppure perché il sale in zucca non ce l'hanno, né i tabaccai né tan-

tomeno i governanti ed i manager preposti?

Ai lettori ed agli esperti l'ardua sentenza, intanto spedisco la lettera (dieci alla settimana) di cui almeno 4 a voi, senza bollo, tanto c'è chi pagherà tasse, spese, ed eventuali multe. //

Gianluigi Pezzali
Salò

L'ASSESSORE

Differenziata e regole: vincerà in senso civico

■ La lettera dal titolo «Quelle regole poco rispettate dai cittadini», pubblicata lo scorso 10 maggio sul Giornale di Brescia, offre lo spunto per alcune precisazioni.

Il nuovo sistema di raccolta combinato dei rifiuti prevede, oltre alla possibilità di conferire i rifiuti organici e indifferenziati nei cassonetti stradali, l'esposizione del bidoncino di vetro e metalli, della carta e del sacco della plastica dalle 18 alle 23 per le tre frazioni più pregiate per il riciclo di materia.

In realtà - come spesso è stato detto - il nostro «sistema combinato» si connota per una sua flessibilità e «sartorialità» esecutiva. Basti pensare ai servizi di ritiro bi/tri-settimanali dedicati ad alcune attività produttive o commerciali, oppure alla collocazione sul territorio di un congruo numero di contenitori per sfalci e potature. Per i «Green Box» è utile ricordare che il loro utilizzo è ad esclusivo servizio del cittadino. I giardinieri devono obbligatoriamente recarsi presso le piattaforme ecologiche comunali dove possono smaltire gratuitamente qualsiasi quantità di materiale organico.

L'amministrazione comunale di Brescia ha autorizzato, a supporto della Polizia Locale, 16 ispettori ecologici per un più puntuale monitoraggio del rispetto di tale obbligo/opportunità. Tuttavia ogni cittadino è chiamato in prima persona a segnalare eventuali abusi utilizzando il numero verde gratuito

800437678 oppure scattando una fotografia georeferenziata con la App «PuliAMO».

Anche la mancata osservanza degli orari di esposizione dei contenitori è soggetta a sanzioni. Chi espone anticipatamente o in malo modo, forse non si rende conto dell'intralcio che può arrecare, ad esempio, alle persone disabili o in difficoltà motoria, come giustamente ha denunciato il lettore.

In ogni caso registro con soddisfazione che la maggior parte delle persone si sta comportando in modo corretto e confido nel fatto che, dopo un primo inevitabile periodo di assestamento, il proverbiale senso civico dei bresciani faccia diminuire drasticamente anche i più pervicaci casi di scorrettezza.

Anche sul tema della raccolta differenziata resto dell'opinione che il buon esempio dei singoli sia la migliore forma di controllo sociale dell'inciviltà. //

Prof. Gianluigi Fondra
Assessore all'Ambiente, Verde, Sostenibilità e Protezione Civile
Comune di Brescia

LA PRECISAZIONE

Non sono direttore sanitario dell'Asst ma dirigente medico

■ In riferimento all'incontro «Qualità della Vita, Brescia e il suo territorio: punti di forza e debolezza di 38 Comuni» tenutosi martedì 9 maggio presso il Piccolo Teatro «Memo Bortolozzi» di Manerbio e all'articolo «Più servizi sul territorio in sinergia con l'ospedale» pubblicato giovedì 11, preciso che il mio ruolo all'interno dell'ASST del Garda non è di Direttore Sanitario, ma di Dirigente Medico Struttura Complessa Rete Territoriale Bassa Bresciana Centrale e Orientale in staff alla Direzione Socio Sanitaria. Preciso inoltre che il prossimo passo della riforma regionale è di mettere sempre più in stretta sinergia i servizi sul territorio con l'ospedale per gestire fragilità e cronicità (non criticità). //

Dott. Augusto Olivetti